

# CIVILTÀ BRESCIANA

nuova serie

anno V (2022), n. 1



*fc**b***  
fondazione civiltà bresciana onlus

CIVILTÀ BRESCIANA  
nuova serie  
anno V (2022)  
n. 1



CIVILTÀ BRESCIANA

*Direttore responsabile*  
Massimo Tedeschi

*Segretario di redazione*  
Michele Busi

*Redazione*  
Elisa Bassini, Emanuele Cerutti, Fiorella Frisoni, Pierantonio Lanzoni,  
Francesca Morandini, Giuseppe Tognazzi, Federico Troletti, Michela Valotti

*Comitato scientifico*  
Barbara Bettoni, Carla Boroni, Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli, Flavio Dassenno,  
Matteo Ferrari, Francesco Franzoni, Elisabetta Fusar Poli, Costanzo Gatta, Giuseppe Nova,  
Barbara Maria Savy, Simone Signaroli, Renata Stradiotti, Carlo Susa,  
Roberto Tagliani

LA RIVISTA EFFETTUA IL REFERAGGIO ANONIMO E INDIPENDENTE

Si ringraziano per il sostegno alle attività culturali della Fondazione Civiltà Bresciana  
le seguenti istituzioni:

CENTRALE DEL LATTE DI BRESCIA  
COMUNE DI BRESCIA  
FONDAZIONE ASM  
FONDAZIONE BANCA SAN PAOLO  
PROVINCIA DI BRESCIA

Il presente numero di «Civiltà Bresciana» è stato realizzato con il contributo  
del Centro Studi San Martino per la Storia dell'Agricoltura e dell'Ambiente  
e della Fondazione I.A.R. Onlus

Civiltà Bresciana, nuova serie, anno V (2022), n. 1  
Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 15/2018 del 11.12.2018

ISSN 1122-2387 ISBN 978-88-559-0135-2  
Direzione e Amministrazione:  
Fondazione Civiltà Bresciana onlus  
vicolo San Giuseppe, 5 – 25122 Brescia  
[www.civiltabresciana.it](http://www.civiltabresciana.it); [info@civiltabresciana.it](mailto:info@civiltabresciana.it)  
Redazione: [redazioneciviltabresciana@gmail.com](mailto:redazioneciviltabresciana@gmail.com)

Stampato da  
GAM di Angelo Mena & C. s.n.c  
Via lavoro e industria, 681  
25030 Rudiano (Bs)

## SOMMARIO

MASSIMO TEDESCHI Fra centro e periferia	3
<i>Suggestioni e novità dalla Fondazione</i>	
LUCIANO ANELLI Un'idea per Pietro Bellotti	7
<i>Studi e ricerche</i>	
FRANCESCO NEZOSI Per il catalogo e la fortuna di Grazio Cossali tra Trento, Bergamo e Verona	13
GIOVANNI BOCCINGHER Presenza "cingana" nel Bresciano tra Sei e Settecento	33
FRANCESCO BACCANELLI Novità e precisazioni per la grafica bresciana del Seicento	55
GUIDO LUCARNO, RAFFAELLA GABRIELLA RIZZO, EMMA VITIELLO Le Torbiere del Sebino: evoluzione storica e caratteri geografici	75
GIUSEPPE BIATI Il Carnevale di Livemmo fra civiltà contadina e ritualità arcaica	99
<i>Note, documenti, rassegne</i>	
MELISSA PUTTINI Due sepolture cenomani a Remedello	131
GIUSEPPE NOVA La cartiera della frazione Pregno di Carcina (storia e protagonisti)	157
ANDREA MARONESE Documenti inediti su Giovanni Battista Carboni e Faustino Lechi dal fondo degli Inquisitori di Stato presso l'Archivio di Stato di Venezia	175

DIEGO CANCRINI

«Codex iste est mei ...». Bio-bibliografia per note  
di possesso di Giuseppe Onofri (1803-1878), storico,  
liturgista e agiografo bresciano

187

EMILIO BOARETTO

Il carteggio tra Giammaria Mazzuchelli e  
Angelo Calogera (1737-1764): lavori in corso

211

LUCIANO ANELLI

Due mostre per la donazione di mons. Osvaldo Mingotti  
alla Congrega di Carità Apostolica

221

*Restauro e restauri a cura di Luciano Anelli*

LUCIANO ANELLI, FIORELLA FRISONI, PAOLO MARIANI

L'affresco del Romanino nella Rotonda

225

Recensioni e segnalazioni

239

DIEGO CANCRINI

«Codex iste est mei...».  
Bio-bibliografia per note di possesso  
di Giuseppe Onofri (1803-1878),  
storico, liturgista e agiografo bresciano

«Dimmi...cosa leggi (e studi) e ti dirò chi sei». Tale libera reinterpretazione della celeberrima *considerazione* di Goethe vorrebbe rappresentare, in questa circostanza, una sorta di dichiarazione di intenti: obiettivo del presente studio è infatti tentare di improntare una prima organica biografia del prevosto bresciano Giuseppe Onofri, sviluppata intorno alle scelte librerie da quest'ultimo compiute lungo la sua vita, basando la ricerca, in particolare, sulle note di possesso regolarmente seminate nei suoi volumi<sup>1</sup>. Alcuni libri, lo si vedrà, sono direttamente riconduci-

1. «Sage mir, mit wem du umgehst, so sage ich dir, wer du bist (Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei)». JOHANN WOLFGANG VON GOETHE, *Wilhelm Meisters Wanderjahre, oder Die Entsagenden (Betrachtungen im Sinne der Wanderer: Kunst, Ethisches, Natur)*, in *Goethe's Werke: Vollständige Ausgabe letzter Hand*, vol. 22, Stuttgart und Tübingen 1829, p. 220. Approfito di questo spazio per ringraziare Angelo Brumana e Matteo Savoldi per i preziosi consigli, il bibliotecario della Biblioteca Francese a Milano, fr. Paolo Canali, e il guardiano del Convento di S. Pietro apostolo a Rezzato, fr. Lorenzo Assolani, per la loro disponibilità. Per cause contingenti la mia indagine non si è estesa all'Archivio parrocchiale di S. Agata, prepositura che ospitò l'Onofri per quarant'anni. Occorre inoltre precisare che il materiale manoscritto già conservato presso la Biblioteca del Convento di S. Pietro apostolo a Rezzato (da ora BCR<sub>e</sub>), appartenente alla serie Y, desunto inizialmente dalle schede di un censimento condotto da Paolo Guerrini agli inizi del secolo scorso, conservato presso la Biblioteca Queriniana di Brescia (da ora QB<sub>S</sub>): P. GUERRINI, *Mss. Onofri di Rezzato. Schede ma non complete*, ms. P.VI.19, si trova ora presso la Biblioteca Francese di Milano e mantiene la medesima segnatura. Le abbrevia-

bili a eventi particolarmente significativi della sua vita, mentre altri volumi servirono alle sue indagini storiche e la lettura e lo studio di questi ultimi condussero alla stesura e alla pubblicazione delle sue numerose e ricche ricerche.

Giuseppe Onofri è stato indiscutibilmente uno dei maggiori studiosi bresciani di storia ecclesiastica locale del XIX secolo: zelante sacerdote, fine e arguto intellettuale, fin dalla giovinezza rivolse le sue attenzioni principalmente allo studio del calendario diocesano e al martirologio bresciano. Scrisse numerose pagine, molte delle quali rimangono tutt'ora inedite, e annotò con postille e glosse diversi testi di altri autori, considerati fondamentali per lo studio della storia bresciana. Altre sue opere furono invece pubblicate, divenendo ben presto punto di riferimento nella storiografia storico-ecclesiastica locale e non solo<sup>2</sup>.

#### “GALEOTTO FU ‘L LIBRO...”. UNA VITA TRA LE PAGINE

Nato nel 1803 nel palazzo della famiglia Onofri (oggi sede bresciana della Banca d'Italia) sito nella parrocchia di S. Nazaro, dal padre Girolamo e dalla madre, contessa Clara Balucanti, ebbe tre sorelle e quattro fratelli, tra i quali Pietro, più vecchio di lui di 8 anni, appassionato di architettura, allievo e amico di Rodolfo Vantini, e Battista, caduto nel 1849 in difesa di Porta Torrelunga, durante le Dieci Giornate

zioni utilizzate nel testo sono: BFMi = Milano, Biblioteca Franciscana; ASDBs = Archivio storico diocesano di Brescia; ACPBs = Brescia, Archivio della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri alla Pace; AS = Ateneo di Salò; ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue* (on-line); MEI = *Material Evidence in Incunabula* (on-line); Edit16 CNCE = *Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale*, (on-line); SBN = Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Indice SBN, Libro antico* (on-line); MOL = Manus OnLine, *Censimento dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane*, (on-line); EB = *Enciclopedia bresciana*, voll. XXII, a cura di A. Fappani, Brescia 1974-2007.

2. Poche le informazioni riguardanti Giuseppe Onofri che ci giungono dalla tradizione storiografica: si vedano P. GUERRINI, *Brescia e Monte Cassino in un carteggio inedito intorno a una reliquia di S. Benedetto*, Subiaco 1942, ma ristampa anastatica Brescia s.d., (Monografie di storia bresciana, 22), pp. 1-2, n. 1; ID., *La Congregazione dei padri della Pace*, «Memorie storiche della diocesi di Brescia» II s., 4 (1933), pp. 350-351; ID., *La Chiesa prepositurale di S. Agata v. m.*, in *Santuari, chiese, conventi*, I, a cura di A. Fappani e F. Richiedei, Brescia 1986 (Pagine sparse, 15), pp. 22-44: 37; L. FALSINA, *Cronotassi episcopale e storiografia bresciana*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n.s., III/1 (1968), pp. 1-30: 20-21; ID., *Santi e Chiese della diocesi di Brescia*, I, Brescia 1969-74, pp. 103-105; s.v. *Onofri, Giuseppe Maria*, in EB, XI (1994), p. 38.

di Brescia<sup>3</sup>. La famiglia Onofri lega tuttavia parte della sua notorietà a un tragico avvenimento bresciano, ovvero al disastroso scoppio di una polveriera presso Porta S. Nazaro, avvenuto il 18 agosto 1769, nel quale persero la vita gli zii del prevosto, Pietro Onofri e la moglie Elena Lodi, con le due cugine Barbara e Maria di 16 e 14 anni. Fu probabilmente in ricordo delle vittime parentali di questa disgrazia che l'Onofri si procurò una copia del memoriale *Le rovine di Brescia per lo scoppio della polvere, descritte da Scipione Garbelli patrizio della città medesima* (Brescia, Giammaria Rizzardi, 1771), sulla quale appose la sua nota di possesso «Die XVI Februarii 1830. Ioseph Onofri Presbiteri (*sic*) Congregationis Oratorii»<sup>4</sup>.

Entrato in seminario, tra il 1822 e il 1823 l'Onofri seguì le lezioni del domenicano Carlo Domenico Ferrari, divenuto poi vescovo di Brescia (1834)<sup>5</sup>. Il 30 ottobre 1825 fu ordinato sacerdote e il 5 giugno 1826 entrò a far parte della Congregazione dei padri filippini della Pace di Brescia, dove emise professione il 19 novembre 1828. Naturale dovette nascere dunque in lui l'interesse per la storia della congregazione filip-

3. Sulla famiglia Onofri; s.vv. *Onofri* (famiglia) e *Onofri, Pietro* in EB, XI (1994), pp. 36-38. Ivi si trova menzione del legame parentale tra gli Onofri e la famiglia Montini di Concesio, dalla quale discese papa Paolo VI: si legge che Elisabetta Onofri, sorella del prevosto, sposò il dott. Giorgio Buffali e dalla loro unione nacque Francesca; quest'ultima ebbe in marito Ludovico Montini e tra i figli nacque Giorgio, padre di Paolo VI: FALSINA, *Santi e Chiese*, I, p. 103, n. 1bis. La Biblioteca Queriniana conserva però, alla segnatura Nuptalia.G.862, l'opuscolo *Nelle nozze Montini-Buffali*, Brescia 1857, contenente un componimento poetico scritto da Giuseppe Onofri in onore di Francesca Buffali, in occasione delle sue nozze con il Montini. L'Onofri, in conclusione al componimento, si siglava «Il cugino Giuseppe Onofri». Se ne deduce che Elisabetta Onofri, madre di Francesca, non fu sorella, ma zia del prevosto, da parte del padre Girolamo. Un albero genealogico della famiglia Onofri, risultato degli studi di Paolo Guerrini, si trova nella miscellanea di manoscritti BQBs R.33. Sull'amicizia di Rodolfo Vantini con la famiglia Balucanti: G. BOCCINGHER, *Rodolfo Vantini, la famiglia Balucanti e l'«architettura rurale»*, «Civiltà bresciana», XX/2-3 (2011), pp. 289-300.

4. SBN IT\ICCU\PUVE\014723. BFMi, AC-III-003. Sull'episodio si vedano la relazione del Garbelli, *La Relazione venuta con lettera di Brescia del funestissimo accidente avvenuto in quella Città il dì 18 Agosto dell'Anno 1769*, Roma, nella Stamperia Chracas a S. Marco, 1769 e L.F. FÈ D'OSTIANI, *Storia, tradizione e arte nelle vie di Brescia*, Brescia 1927, pp. 7-9; P. GUERRINI, *Lo scoppio delle polveri a S. Nazaro in una relazione anonima*, in *Le cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX, trascritte e annotate da Paolo Guerrini*, II, Brescia 1927, ma ristampa Brescia s.d., (Fonti per la storia bresciana, 3), pp. 415-420; s.v. *Scoppio delle polveri* in EB, XVII (2001), pp. 23-24.

5. Di queste lezioni rimangono oggi alcuni suoi appunti manoscritti autografi in BFMi, mss. Y.I.13-14-15-16 (*De locis theologicis - De divini verbi incarnatione - De Religione - De SS. Trinitatis mysterio*). Altri appunti, alle signature Y.II.42-43-44, titolano invece *Elementi di storia ecclesiastica*. Si veda GUERRINI, *Mss. Onofri Rezzato*.



pina e l'Archivio della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri alla Pace conserva ancora materiale recante traccia delle sue attenzioni: la *Historia della Cong.ne nostra del P. Maurizio Luzzardi* (1641) manoscritta, per esempio, è accompagnata dalla nota «Brutta copia, preziosissima e per la autenticità della storia e la memoria del santo autore. Ioseph Onofri secretarius»<sup>6</sup>.

Nell'aprile del 1836 partecipò al concorso per diventare prevosto di S. Afra in Brescia, ma non superò l'esame<sup>7</sup>. Infine, nel 1838 fu nominato dal vescovo Ferrari prevosto di S. Agata, incarico che mantenne per quarant'anni. L'interesse dell'Onofri per lo studio della materia storico-religiosa, anche locale, si fece vivo piuttosto precocemente: ne sono traccia le diverse note di possesso che il sacerdote, solo qualche anno dopo la sua ordinazione, seminava nei frontespizi e nei fogli di guardia dei diversi volumi che iniziava a raccogliere nella sua biblioteca. La Biblioteca Franciscana a Milano conserva una copia della *Risposta alla censura de padri Godefrido Enschenio, e Daniele Papebroccio sopra il martirologio bresciano* (Brescia, Rizzardi, 1687), dell'abate Onorio Stella, nella cui controguardia anteriore è vergata la nota «Iosephi Honophrii Brixienensis 14 octobris 1826» (su questo esemplare tornerò più avanti)<sup>8</sup>. Ivi si trova ancora una copia de *Le prediche del gran Basilio* (Venezia, Giovan'Andrea Valvassori, 1566) che nel contropiatto anteriore reca la nota manoscritta «Onofri Giuseppe Prete 1828»<sup>9</sup>. Presso la Biblioteca Civica Queriniana di Brescia è invece conservata una cinquecentesca, l'*Opera* di Tommaso da Kempis (Parigi, Jean de Roigny, 1549), che segnala, attraverso un'altra nota di possesso apposta nel *recto* della carta di guardia anteriore, l'avvenuto ingresso dell'Onofri nella Congregazione dei padri Filippini di Brescia: «Ioseph Onofri Brixienensis Civis sacerdos Congregationis Oratorii anno Christi 1829»<sup>10</sup>. L'avvicinamento allo studio della storia bresciana e, in particolar modo,

6. ACPBs, ms. F IV/4. Altri due manoscritti sono invece attribuibili all'Onofri: l'*Estratto della storia di Congregazione del P. Saraceno intorno alla visita di S. Carlo Borromeo nel 1581* (ACPBs, b. F/18 ms. 25) e i *Privilegi di Papa Benedetto XIV per la Congregazione filippina di Lima del febbraio 1758* (ACPBs, b. F/18 ms. 26).

7. Di questo evento tratta il carteggio, risalente al 1836, tra l'Onofri e il p. Lucchini, conservato presso ACPBs, b. F/15, fasc. 1 (*Miscellanea importante p. Lucchini*).

8. SBN IT\ICCU\VEAE\006280. BFMi, AC-III-009.

9. Edit 16 CNCE 4586. BFMi, S-II-165.

10. H.M. ADAMS, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, Cambridge 1967: K15. BQBs, 2a.HH.III.13.

della storia ecclesiastica della nostra diocesi, è dimostrato da tre note: la prima, di possesso, apposta a c. 1r. di un manoscritto contenente il *Chronicon Brixianum* di Giacomo Malvezzi: «1835 agosto 7. Codex iste est mei Ioseph Onofri Presbiteri Congregationis Oratorianorum Brixiae. Olim erat nobilis familie Suardi patricie Brixie»<sup>11</sup>; la seconda, nella carta di guarda posteriore di una copia dei *Chronica de rebus Brixianorum*, di Elia Capriolo (Brescia, Arundo de Arundi, [1505])<sup>12</sup>, firmata in calce ad alcune considerazioni riguardanti la controversa data di stampa del volume: «[...] Giuseppe Canonico Onofri Prevosto»; la terza, come la precedente, datata e firmata «Io padre Giuseppe Onofri ho scritto e affermo quanto sopra, 24 marzo 1836», posta a commento di un passaggio della *Pontificum Brixianorum series* di Giovanni Girolamo Gradenigo (Brescia, Giovanni Battista Bossini, 1755), in un esemplare conservato a Perugia presso la Biblioteca di Studi Storici Politici e Sociali dell'Università<sup>13</sup>.

Il 24 giugno 1856, l'Onofri divenne, per volere del Governo Austriaco, canonico onorario della Regia Basilica Palatina di Santa Barbara di Mantova, con i distintivi di Protonotario apostolico e Conte lateranense. Questo avvenimento giustifica la presenza tra i suoi libri di una copia del *Breviarii S. Barbarae* (Venezia, Domenico Nicolini, 1583), che presenta sulla carta di guardia la nota di possesso manoscritta: «Ioseph Onofri Canonicus Sanctae Barbarae»<sup>14</sup>. In questa particolare occasione, il sacerdote Gaetano Scandella, professore di liceo e dilettante poeta burlesco, scrisse, in onore dell'Onofri, un componimento gratulatorio e canzonatorio allo stesso tempo, rimasto inedito<sup>15</sup>; in alcuni versi faceva

11. BFMi, ms. Y.I.35. MOL CNMS\0000056156. A questo manoscritto sembra fare riferimento C. GALBIATI, *La biblioteca dei frati minori di Rezzato*, in *Rezzato. Materiali per una storia*, a cura di P. Corsini e G. Tirelli, Rezzato 1985, pp. 227-233: 229, indicandolo come «il Malvezzi manoscritto».

12. Edit 16 CNCE 9274. BFMi, AB-V-17.

13. SBN IT\ICCU\VEAE\006311. G. G. GRADENIGO, *Pontificum Brixianorum series commentario historico illustrata opera et studio Joannis Hieronymi Gradonici C.R. accessit codicum mss. elenchus in archivio Brixianae cathedralis asservatorum*, Brixiae 1755, Perugia, Biblioteca di Studi Storici Politici e Sociali dell'Università, R 1926, p. 245. Sull'esemplare perugino si veda D. CANCRINI, *La Brixia sacra di Giovanni Girolamo Gradenigo nell'ambiente erudito bresciano tra XVIII e XX secolo*, in *Scrivere, stampare e collezionare libri a Brescia tra Quattro e Ottocento*. Atti della VIII giornata di studi "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna" (Brescia, Università Cattolica, 15 novembre 2019), a cura di L. Rivali, Udine 2022, in corso di stampa.

14. Edit 16 CNCE 12112. BFMi, AB-V-012.

15. Il componimento ci è giunto in due copie: BQBs, mss. P.V.38, cc. 71-75 e P.III.11, cc.

esplicito riferimento all'attività liturgistica del prevosto di S. Agata e in particolare alla promessa (mai mantenuta) di terminare la *Bibliotheca liturgica*, opera incompleta del canonico e liturgista Paolo Carli, al quale l'Onofri succedette nell'incarico di calendarista diocesano a partire dal 1849, ricoprendolo per trent'anni<sup>16</sup>, fino alla morte sopraggiunta il 24 giugno 1878, dopo un colpo apoplettico che lo aveva colto la notte del 21 giugno<sup>17</sup>.

Il suo carattere stravagante e particolarmente polemico era noto a tutti: prima Falsina e poi Fappani lo descrivono come «ambizioso e vanerello»<sup>18</sup>, spesso impegnato a difendere con inconsistenti e speciosi argomenti abusi inveterati, come quello dei prevosti urbani di portare le calze viola e il cordone rosso al cappello e di cambiare la cotta nel rocchetto sotto la mozzetta, arrivando addirittura a dare alle stampe un memoriale sulla diatriba: *Memoria della opposizione di alcuni Rev.mi Canonici della Cattedrale di Brescia contro un diritto dei Rev.mi Parrochi di Città nell'anno 1854* (Brescia, Venturini, 1856)<sup>19</sup>. Il Guerrini, ancora, lo ricorda ben disposto all'autocompiacimento e all'ostentazione dei propri titoli, fatto che spesso suscitava nei contemporanei stupori e invidie<sup>20</sup>. Queste stravaganze caratteriali non compromisero tuttavia la sua autorità di storico e liturgista, tanto da guadagnarsi l'ammirazione di studiosi bresciani suoi contemporanei, ai quali però, non mancava di dispensare critiche, quando lo riteneva necessario: nel 1842, il sacerdote pralboinese Alemanno Barchi gli dedicava la sua *Storia dei santi martiri bresciani* (Brescia, Tipografia della Minerva, 1842), ma l'Onofri, che evidentemente non aveva apprezzato il lavoro svol-

213-216.

16. P. CARLI, *Bibliotheca liturgica*, voll. II, Brixiae 1833-1847; Il lavoro del Carli in BCRe, Archivio III, mss. X 62-65. Il ms. X 66 contiene il *Secondo volume completo della "Bibliotheca liturgica" del Carli* (un quaderno con presentazione e indice e quattro quaderni con le voci dalla lettera E alla lettera Z). Sull'incarico P. GUERRINI, *S. Alessandro martire bresciano*, in *Santi e beati*, I, a cura di A. Fappani e F. Richiedei, Brescia 1986 (Pagine sparse, 28), pp. 12-75: 14, 49; P. GUERRINI, *Brescia e Monte Cassino*, p. 1, n. 2. Sullo Scandella e sul suo comporre si vedano P. GUERRINI, *Poesie inedite di Gaetano Scandella*, «Brixia Sacra», XIII/4 (1922), pp. 107-118; s.v. *Scandella, Gaetano*, in EB, XVI (2000), pp. 381-383; Su Paolo Carli: s.v. *Carli, Paolo*, in EB, II (1975), p. 99.

17. Si veda il necrologio scritto da Luigi F. Fè d'Ostiani: «Il cittadino di Brescia», I (1878), 24-25 giugno, p. 3.

18. FALSINA, *Cronotassi episcopale*, p. 20; FAPPANI, s.v. *Onofri, Giuseppe Maria*, p. 38.

19. P. GUERRINI, *Privilegi, titoli e insegne del clero bresciano*, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», II s., XIX/4 (1952), pp. 139-178: 169.

20. GUERRINI, *La Congregazione dei padri della Pace*, p. 351.

to dal Barchi, annotava sulla copertina in cartoncino della sua copia: «Ammasso di favole e di supposizioni fantastiche, con frammesse alcune poche nozioni critiche cavate dalla *Brixia Sacra* del Gradenigo. Difetto di critica, pessimo stile, digressioni inutili e prolisse [...]»<sup>21</sup>. Queste considerazioni appaiono tuttavia sproporzionate se lette in relazione alla dedica del Barchi, dalla quale pare di intendere che fu proprio l'Onofri a incitarlo con insistenza alla stesura dell'opera e alla sua pubblicazione:

«Vi presento, illustrissimo Signor Prevosto, la *Storia dei Santi Martiri Bresciani* investigata nei primi nove secoli del Cristianesimo. Se si reputerà di qualche conto, il merito sarà tutto vostro; tutta a voi ne sarà dovuta la laude. Imperocché fino da quando, sono già molti anni, per maniera di conversazione, io vi esponeva in abbozzo quali sarebbero state le mie idee su tale proposito, voi mi provocaste all'opera. E con quante maniere obbligatissime mi vi spingeste di poi, mentre io stava ritroso ad accingermi? E dopo averla io scritta, quante volte mi rimproveraste, perché io non mi determinavo a farla essere di tutti con le stampe, fino a farmi arrossire, quasi che in me non fosse impegno per la ecclesiastica nostra istoria, e per le glorie della nostra Santa Bresciana Chiesa? [...] Ma io contravvengo alla condizione che voi mi imponeste lorché vi degnaste di permettermi lo intitolare a voi questa mia fatica. Lo soffra vostra modestia. E non è vostra quest'opera? Di me non sarà se non il rammarico di non aver ben servito a' vostri eccitamenti, quando il pubblico sfavorevolmente ne giudicasse»<sup>22</sup>.

I rapporti con gli intellettuali bresciani e con gli esponenti del panorama culturale, religioso e politico cittadino erano comunque buoni e l'Onofri, in più di un'occasione, regalò copie delle sue opere dedicandole ai destinatari (firmandosi alle volte con il suo nome, altre come autore e talvolta come editore). Recentemente ho rinvenuto e acquistato presso un antiquario bresciano quattro esemplari di pubblicazioni del prevosto che testimoniano questa pratica: due copie del *De martyrologio brixiano tractatus alter Danielis Papebrochii* dedicate, una al conte Muzio Calini e l'altra al sacerdote bresciano, esaminatore prosinodale e predicatore apostolico Luigi Sizzo de Noris; una copia del *De Sanctis Episcopis Brixiae commentarium*, dedicata al patriota Camillo Ugoni e una copia della *Vita Sancti Obitii*, con dedica al parroco di Sale Marasino don Antonio Carletti (fig. 1)<sup>23</sup>. Altra copia della *Vita Sancti Obitii*,

21. BFMi, AC-III-008.

22. A. BARCHI, *Storia dei santi martiri bresciani investigata nei primi nove secoli del cristianesimo... Dedicata al nobile e reverendissimo signore Don Giuseppe Onofri Prevosto merittissimo di S. Agata*, Brescia 1842, dedica iniziale.

23. s.v. Calini, Muzio, in EB, II (1975), p. 27; s.v. Sizzo, Luigi, in EB, XVII (2001), p. 304;

dedicata ancora al conte Muzio Calini, è conservata presso la biblioteca Queriniana, con segnatura S.B.A.III.20. Una lettera del conte Paolo Tosio, ancora, racconta di un benevolo scambio di crocifissi tra l'Onofri e il nobile collezionista bresciano, avvenuto nel 1839<sup>24</sup>.



Fig. 1. Copie di pubblicazioni dell'Onofri donate dall'autore ad amici bresciani, frontespizi con dediche a Luigi Sizzo de Noris, Camillo Ugoni, Antonio Carletti e Muzio Calini, collezione privata

Alla sua morte grande fu il cordoglio, ma altrettanto grande fu la preoccupazione che la sua ricca e preziosa biblioteca, negli anni faticosamente costituita, potesse andare dispersa lontano da Brescia<sup>25</sup>: «Non so comprendere come il Prevosto Onofri, che oltre il Beneficio dovea essere ben provveduto del proprio, possa essere decesso indebitato da dover far calcolo perfino de' Libri onde tacitare li creditori. Vivea

s.v. *Ugoni, Camillo*, in EB, XX (2005), pp. 24-27; s.v. *Sale Marasino*, in EB, XVI (2000), p. 35-49: 42, 49.

24. BQBs, Autografi Aut.6.fasc.VIII.2.

25. Un tentativo di ricostruzione della biblioteca dell'Onofri è in corso da parte di chi scrive e sarà oggetto di un saggio dedicato. Bastino per ora le notizie presenti in C. GALBIATI, *La biblioteca dei frati minori di Rezzato*, pp. 227-233: 228; M. PANTAROTTO, *Manoscritti francescani dispersi e recuperati in Lombardia: prime ricerche*, «Quaderni della Biblioteca del Convento francescano di Dongo», 58 (2009), pp. 63-73: 66-67.

parcamente, e però gli auguro sia morto fallito per amore del proprio gregge bisognoso»<sup>26</sup>, rispondeva il 2 ottobre 1878 il monaco benedettino bresciano don Claudio Buzzoni alla notizia dell'alienazione della biblioteca del prevosto, contenuta nella lettera che don Antonio Lodrini gli scriveva in data 21 settembre. La comunicazione del Lodrini era la risposta a una precedente lettera del Buzzoni, nella quale, dopo avere ricevuto notizia della morte dell'Onofri, il monaco chiedeva espressamente della biblioteca del defunto, dal quale egli aveva precedentemente ricevuto rassicurazione circa la volontà di affidarla a Luigi Francesco Fè d'Ostiani. Nella missiva, il Lodrini confermava l'acquisto di alcuni libri (a sua detta i migliori) da parte del Fè e, dopo avere espresso con cruccio i timori vissuti nell'attesa di conoscere le sorti dei rimanenti («[...] gli altri, e non sono pochi [...], che doveano venire in Biblioteca [Queriniana], invece verranno venduti al pubblico incanto per soddisfare le molte passività. Non vorrei che andassero a Londra o a Berlino, come tanti altri nostri pregevoli documenti»)<sup>27</sup>, notificava al Buzzoni, con velato sollievo, l'avvenuto acquisto della "libreria" (manoscritti compresi) da parte dei Frati francescani minori del Convento di S. Pietro apostolo a Rezzato. Tra i tanti manoscritti andati all'incanto, riferiva il Lodrini, vi era, per esempio, «la *Storia* mss. Volume 3° (inedito) del Biemmi», contenente, appunto, la *Continuazione della Storia di Brescia insino all'anno 1226*, tomo III; all'interno tre note manoscritte:

«Bibliothecae Joseph Onofri Praepositi Sanctae Agathae Brixiae».

«Questo libro è di proprietà di me Zubani Giuseppe Gaetano, del fu Giuseppe, parroco di Santa Maria Calchera in Brescia, offerto in dono dalla fu Signora Lucia Biemmi, ultima superstite di tale famiglia, come oggetto prezioso, custodito e conservato dagli antenati appartenenti alla famiglia Biemmi, di cui fu l'autore sacerdote d. Giammaria. Questo è soggetto degno di perpetua memoria. Zubani Praepositus hoc opus habuit maxima domini praedilectione».

«Die 10 Iulii anni 1850 – Reverendissimus Dominus Cajetanus Joseph Zubani Praepositus dono dedit codicem hunc mihi Joseph Onofri Praeposito (*sic*) Sanctae Agathae. Paginae scriptae sunt CCLXI»<sup>28</sup>.

Il 13 febbraio 1959, la Provincia dei Frati Minori di Lombardia di-

26. GUERRINI, *Brescia e Monte Cassino*, pp. 34-35. Luigi Francesco Fè d'Ostiani, nel necrologio scritto per l'Onofri, confermava la speranza del Buzzoni: «Bene meritò della Parrocchia segnatamente rifacendo col domestico patrimonio quasi per intero la Casa prepositurale». Si veda «Il cittadino di Brescia», I (1878), 24-25 giugno, p. 3.

27. GUERRINI, *Brescia e Monte Cassino*, p. 31.

28. BFMi, ms. Y.I.37. GUERRINI, *Mss. Onofri Rezzato*. Una copia di trova nel ms. miscelaneo BQBs Di Rosa 76m13.

spose la devoluzione, da parte di tutti conventi provinciali, del materiale librario ritenuto degno di qualche particolare interesse, alla costituenda Biblioteca Franciscana a Milano. Poco dopo, p. Feliciano Olgiati visitò i conventi sparsi per la Provincia e selezionò i volumi più preziosi. Anche alla biblioteca di S. Pietro di Rezzato toccò questa sorte e diverso materiale librario, comprendente manoscritti, incunaboli, cinquecentine, secentine, e testi del XVIII secolo appartenuti all'Onofri, parti alla volta del capoluogo lombardo<sup>29</sup>.

Il rovello del Lodrini per la perdita dei molti libri che a, suo dire, avrebbero trovato migliore collocazione nella raccolta della Queriniana, appare oggi parzialmente risolto, in quanto l'anno dopo la morte del Fè d'Ostiani, sopraggiunta nel 1907, la nipote ed erede Paolina Fè d'Ostiani Montholon decise di donare la biblioteca dello zio alla Queriniana: il materiale documentario manoscritto è rimasto unito ed è confluito nel "fondo Luigi Francesco Fè d'Ostiani", mentre quello a stampa è andato a arricchire la raccolta generale della biblioteca.

Attivissimo bibliofilo, l'Onofri possedeva dunque edizioni molto ricercate e preziose come una copia de *I Cantici del B. Jacopone da Todi* (Roma, Ippolito Salviani, 1558), nel *recto* della cui controguardia scriveva nel 1854: «Prima edizione dei cantici del Beato Jacopone, fatta a ingiunzione di San Filippo Neri, e dedicata a Santa Cattarina de Ricci vivente. Rarissima»<sup>30</sup>; o ancora la copia delle *Constitutiones* del vescovo Domenico Bollani (Brescia, Sabbio, 1575) appartenuta già dal 1808 al suo maestro di liturgia don Paolo Carli: sul retro del piatto anteriore presenti le note «Carli Pauli anno 1808» e, più in basso, «Ioseph canonicus Onofri Praepositus Sancte Agathe [...]»<sup>31</sup>; alcune edizioni addirittura incunabole, come la copia della *Legenda maior S. Francisci* (Milano, Filippo da Lavagna, 1480) censita in ISTC in soli 4 esemplari. Quello conservato alla Franciscana presenta nel *recto* della carta di guardia anteriore la nota manoscritta: «Rarissima edizione anno 1853. Di me Giuseppe Onofri - Prevosto di S. Agata»<sup>32</sup>.

In attesa di uno studio più approfondito sulla biblioteca dell'Onofri, sono da segnalare ancora alcuni esemplari di edizioni (tutte riconducibili alla sfera gesuitica) già posseduti con certezza dal sacerdote: *Fasciculus e Iapponicis floribus* del missionario gesuita portoghese Antonio

29. PANTAROTTO, *Manoscritti francescani dispersi e recuperati*, pp. 66-67.

30. Edit 16 CNCE 30714. BFMi, T-V-041.

31. Edit 16 CNCE 7510. BFMi, AB-IV-008.

32. ISTC ib00891000. BFMi, Inc. T-VII-040 (MEI 02007718).

Francisco Cardim (Roma, eredi Corbelletti, 1646)<sup>33</sup>; gli *Esercittii spirituali* di Ignazio di Loyola (Roma, stamperia del Varese, 1673)<sup>34</sup>; e *Ritratti de' prepositi generali della compagnia di Gesù* del padre Niccolò Galeotti (Roma, Venanzio Monaldini e Giovanni Zempel, 1756)<sup>35</sup>. La prima presenta la nota «Ioseph Onofri Pater Sacerdos Pacis, Brixie anno Domini 1831»; la seconda «Giuseppe Onofri Prevosto di Sant'Agata. 1853»; mentre la terza «Ex libris Ioseph Onofri Sacerdos Congregationis Oratorii Brixiae. Anno Domini 1831».

Infine, nell'autunno 2020 è stata battuta in un'asta on-line la copia del *Martyrologium sanctae brixianae ecclesiae* (Brescia, Rizzardi, 1665) di Bernardino Faino appartenuta all'Onofri, corredata da diverse preziose postille manoscritte del prevosto. L'esemplare reca nel frontespizio il timbro «Bibliotheca Conventus Graecensis S.O. Praed.» (Biblioteca del Convento domenicano di Graz) e nel contropiatto anteriore la nota di possesso «Ioseph Onofri Praepositus Sanctae Agathae Brixiae».

#### “...E CHI LO SCRISSE”. GLI STUDI E LE OPERE

La prima testimonianza, di carattere locale, dell'attività liturgistica dell'Onofri sembra essere rappresentata dagli *Officia propria Brixianae Ecclesiae*, (Brescia, Tipografia del Pio Istituto, 1832)<sup>36</sup>, ma è noto che questo suo interesse per lo studio della liturgia valicò ben presto i confini bresciani: un manoscritto finora inedito, recentemente acquistato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore dall'antiquario viennese Antiquariat INLIBRIS Gilhofer Nfg., attesta, infatti, suoi rapporti eruditi internazionali<sup>37</sup>. Il manoscritto contiene un'appendice, composta dall'Onofri, al *Breviarium Romanum* stampato dai monaci mechitaristi di Vienna nel 1833<sup>38</sup>, che serviva a integrare lo stesso *Breviario* con

33. SBN IT\ICCU\BVEE\047834. BFMi, T-V-034.

34. SBN IT\ICCU\TO0E\038527. BFMi, AB-IV-012.

35. SBN IT\ICCU\UM1E\020404. BFMi, AA-V-001.

36. Non sono stato in grado di recuperare nessuna copia di questa pubblicazione, tuttavia il BCRe, Archivio III, ms. X 8 conserva una *Cartella manoscritta dell'Onofri riguardante gli uffici propri della Chiesa di Brescia, inviata a mons. Pavoni*. L'opuscolo è più volte citato in GUERRINI, *S. Alessandro martire bresciano*, in *Santi e beati*, I, pp. 12-75: 16, 71.

37. Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Biblioteca di storia delle scienze Carlo Viganò, in attesa di segnatura. Una copia del fascicolo contenente l'appendice, con la lettera dell'Onofri al Terzag, si conserva in BCRe, Archivio III, ms. X 13; altra copia dell'appendice nel ms. X 33; note all'appendice nel ms. X 14. Carteggio (1837-1838) con p. Terzag nel ms. X 32.

38. *Breviarium Romanum ex decreto sacrosancti Concilii Trident. Cum officiis sanctorum*



gli uffici divini che si celebravano nel Regno Lombardo-Veneto, con particolare attenzione per quelli della diocesi di Brescia. L'Onofri inviava il suo lavoro al responsabile della tipografia mechitarista, padre Daniel Terzag, con la speranza che potesse essere stampato in una eventuale nuova edizione del *Breviario* o come aggiunta alla precedente. L'appendice era preceduta da un'accorta lettera al Terzag, nella quale l'Onofri, dopo avere espresso il suo gradimento nei confronti del *Breviario* mechitarista («edizione per ogni lato commendevolissima e che senza esagerazione supera in pregio tutte le edizioni del Breviario che in questi anni uscirono alla luce») e avere esternato il suo dispiacere nel constatare la scarsa diffusione dello stesso nel Lombardo-Veneto, a causa dell'assenza di molti uffici che vi si celebravano, introduceva il proprio lavoro, spiegandone la ragione d'essere. Negli anni seguenti, gli studi dell'Onofri sulla liturgia si intensificarono e, così, parallelamente, quelli sulla tradizione agiografica episcopale della diocesi di Brescia. La Biblioteca Franciscana di Milano conserva le *Adnotationes ad Martyrologium Brixianum* di Bernardino Faino, compilate dal canonico Paolo Gagliardi, nella copia tratta dall'Onofri nel 1840 dall'originale del Gagliardi in possesso del canonico della Collegiata dei SS. Nazaro e Celso a Brescia, Giovanni Marchetti, che lo aveva a sua volta avuto dagli Arici<sup>39</sup>. Nel 1848 l'originale del Gagliardi fu poi ceduto all'Onofri dal fratello del Marchetti e il prevosto lo donò a Luigi Francesco Fè d'Ostiani il 14 marzo 1874<sup>40</sup>. Nel contropiatto anteriore l'Onofri annotava puntualmente l'ingresso del volume nella sua biblioteca, scrivendo:

«Die XVIII Septembris 1848. Hoc est manuscriptum authographum Reverendissimi

*novissime per summos pontifices usque ad hanc diem concessis, in quatuor anni tempora divisum: pars verna, pars hiemalis, pars aestivalis, pars autumnalis*, 4 voll., Vindobona, ex Off. Mechitaristica, 1833. Il *Breviario* è molto raro: ne ho rinvenuto un solo esemplare presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, segn. 260.631-A.1-4.

39. BFMi, ms. Y.I.32. Sull'esemplare l'Onofri scriveva che anche il sacerdote e archivista comunale Antonio Lodrini ne possedeva una copia realizzata da Baldassarre Zamboni: questa copia corrisponde oggi a BQBs, ms. H.III.1. Altro esemplare (anno 1852), BCRc, Archivio III, ms. X 17; «ex MS. Codice Autographo esistente in Bibliotheca Nobilis Viri Aloysii Aricij Patricij Brixiani» proviene anche la copia, incompleta, Chiari, Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, Fondo archivistico Lodovico Ricci, 17, *Miscellanea di varii scrittori*, ff. 170r.-176v.

40. BQBs, ms. Fè 74. *Il fondo Luigi Francesco Fè d'Ostiani della Biblioteca Queriniana di Brescia. Catalogo dei manoscritti*, a cura di C. Barucco - E. Ferraglio, Brescia 2009 (Annali queriniani monografie, 8), p. 103.

Domini Pauli Galeardi Canonici Cathedralis Brixiae. Quod Reverendus Dominus Iohannes Marchetti, Canonicus Sancti Nazarii, acceperat a bibliotheca Nobilis Familiae Arici et modo ego accepi a Reverendo Domino Francisco fratre ejusdem Domini Iohannis qui obiit XVII proximi elapsi mensis augusti. Ego Ioseph Onofri Praepositus Sanctae Agathae. Deo gratias».

Allo stesso modo, nel frontespizio manoscritto del Gagliardi, registrava, in seguito, anche la donazione al Fè:

«Illustrissimo ac Reverendissimo Domino Domino Aloysio nobili Fè, Iuris Canonici Doctori, Praeposto (*sic*) Basilicae Sancti Nazarii et Celsi huius Civitatis. Codex iste a docto Paulo Galeardi, Canonico olim Ecclesiae Cathedralis Brixiae exaratus quem tibi observantiae meae et grati animi testem offero et dono trado libenter suscipe et fa-veas orare pro me. Die 14 Martii 1874. Ioseph Canonicus Onofri Praepositus Sanctae Agathae, Protonotarius Apostolicus» (fig. 2).

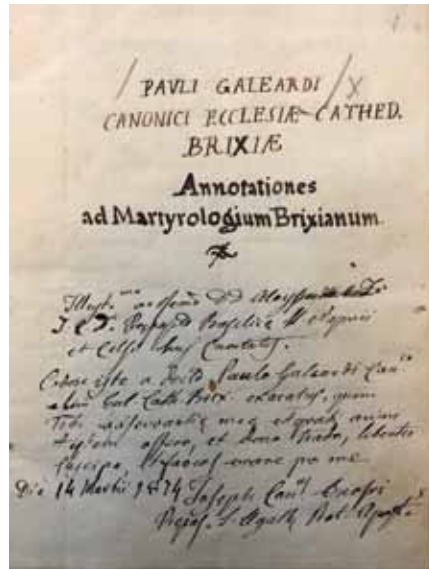


Fig. 2. Paolo Gagliardi, Adnotationes ad Martyrologium Brixianum (sec. XVIII), frontespizio con nota di Giuseppe Onofri, copia ms. BQBs Fè 74

Ancora nel fondo Fè d'Ostiani si trova la copia del *De Martyrologio*

*Brixienſi aucto ex catalogis eccleſiae Sanctae Afrae*, trattato del bolandista Daniel van Papebroek ſul *Martirologio* breſciano, terminata dall’Onofri il 19 agosto 1843, come indica la nota in calce: «Haec erudita diſſertatio fideliter exſcripta eſt ex tomo II SS. Aprilis. Ioseph Onofri praepoſitus Sancte Agathe die 19 auguſti 1843»<sup>41</sup>. Forſe l’Onofri tornò ſulla copia anche in un ſecondo momento poichè nel margine alto ſiniſtro della prima carta ſi ſcorge un’altra firma del prevosto, parzialmente perduta a cauſa di uno ſtrappo, che porta la data 1864.

Probabilmente in queſti anni, eſſendo impegnato nello ſtudio del lavoro del Papebroek, ebbe occaſione di confrontarſi con la *Riſpoſta alla cenſura de padri Godefrido Enſchenio, e Daniele Papebrocchio ſopra il martirologio breſciano*, dell’abate Onorio Stella. Le ſue reazioni a queſto trattato furono “violente” come dimoſtrano le note appoſte alla già citata copia che fu in ſuo poſſeſſo: annotava nel riſguardo anteriore «Ben m’aricordo che eſſendo io in età di circa 15 anni provai la maſſima indignazione nel leggere le ſtramberie di queſto fanatico Abate Lateranenſe, ed avrei quaſi condannato alle fiamme queſto ingiuriato libercolo. Ego Ioseph Onofri Prepoſitus». Nel fronteſpizio, inoltre, in un marcato carattere maiuſcolo, classificava la *Riſpoſta* come “*ſcipitiſſima*” e “*ingiurioſa*”, mentre la *cenſura* come “*erudiſſima*” e i *padri* come “*dottiſſimi*” (fig. 3).

A queſto periodo riſale ſicuramente anche il trattato *Il Sacro Pozzo dei Santi Martiri breſciani nella Baſilica di S. Afra in Breſcia ſcoperto li 29 ottobre 1580*, riſaſto manoſcritto inedito, ma pronto per la ſtampa<sup>42</sup>.

Nel fondo Brunati dell’Ateneo di Salò ſi conſervano poi 13 lettere inviate dall’Onofri all’amico Brunati, tra il 1845 e il 1856. Il fitto epiſtolario è incentrato ſullo ſtudio del *Martirologio breſciano* del Faino e ſulle annotazioni del Gagliardi, oltre che ſulla tradizione agiografica breſciana, con particolare attenzione ai ſanti patroni Fauſtino e Giovita, e ſulle chieſe della diocesi<sup>43</sup>. In queſti anni, infatti, compare la nota di poſſeſſo: «Anno Domini 1851. Ioseph Onofri Prepoſiti (*ſic*) Sanctae Agathae», anche ſugli eſemplari variamente annotati di due trattatelli di Carlo Doneda ſull’argomento “ſanti patroni”: la *Riſpoſta alle diffi-*

41. BQBs, ms. Fè 35m11a. *Il fondo Luigi Francesco Fè d’Oſtiani*, p. 46.

42. BQBs, miſc. ms. R.1.

43. Il regeſto delle lettere (dalla 983 alla 995 della ſerie 131) ſi può conſultare in *Il fondo Giuſeppe Brunati. Inventario*, a cura di G. Caldera, Salò 2008, pp. 395-399.

*coltà in varj tempi prodotte contro l'esistenza dei corpi de'santi martiri Faustino e Giovita nella Chiesa di S. Faustino Maggiore di Brescia (Padova, Giovambatista Conzatti, 1751) e Quattro Lettere di N.N. al signor D. Giammaria Biemmi intorno l'esistenza dei corpi de'santi martiri Faustino e Giovita nella chiesa di S. Faustino Maggiore (Brescia, Jacopo Turlino, 1752)<sup>44</sup>.*



Fig. 3. Onorio Stella, *Risposta alla censura de padri Godefrido Enschenio, e Daniele Papebroccio sopra il martirologio bresciano*, Brescia, Rizzardi, 1687, frontespizio con note di Giuseppe Onofri, copia BFMi AC-III-009

La solita Biblioteca Franciscana conserva, inoltre, un manoscritto in volgare (sec. XV) contenente la *Leggenda ovvero Passione dei Santi Martiri di Cristo Faustino e Giovita*, che reca in principio la nota «1858. Questo libro era del Conte Luigi Lecchi dal quale l'ho acquistato insieme ad altri manoscritti. Giuseppe Canonico Onofri Prevosto di Sant'Agata»<sup>45</sup>.

La corrispondenza fu anche occasione di scambio di materiale di stu-

44. SBN IT\ICCU\PUVE\026552 e SBN IT\ICCU\UM1E\028860. BFMi, AC-III-006.

45. BFMi, ms. T-V-011. GUERRINI, *Mss. Onofri Rezzato*; P. GUERRINI, *Una "Leggenda" volgare dei santi Faustino e Giovita*, in *Santi e beati*, I, a cura di A. Fappani e F. Richiedei, Brescia 1986 (Pagine sparse, 28), pp. 171-177: 173. È utile ricordare che la versione volgare della *Leggenda* è tramandata da soli altri tre codici manoscritti conosciuti: BQBs, Di Rosa 9, BQBs D.VII.16 e Arezzo, Bibl. Città di Arezzo, 217. S. GAVINELLI, *Cultura religiosa e produzione libraria*, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia*, I (*L'età antica e medievale*), a cura di G. Andenna, Brescia 2010, pp. 567-594: 592.

dio: due manoscritti inviati al Brunati, per esempio, contengono le copie, eseguite dall'Onofri, di due calendari liturgici bresciani<sup>46</sup>. Il primo, manoscritto, databile al XIV secolo e spettante la Cattedrale, appartiene a Giovanni Girolamo Gradenigo. Fu studiato da Baldassarre Zamboni e poi dallo stesso Onofri: reca sul *verso* della coperta di cartone la nota «Reponatur Codex iste in Archivio Reverendorum Dominorum Canonicorum Cathedralis Brixie ex quo ad tempus extraxi de licentia eorundem Canonicorum. Anno 1846. Ioseph Onofri prepositus Sancte Agathe»<sup>47</sup>. Il prevosto, citando il commento dello Zamboni, trascriveva nella copia inviata al Brunati: «Questo calendario era premesso a un *Breviario* in figura di 4, del quale *Breviario* non restano che due carte sole. Principia dall'*Officio* della B.V. [...]». Questa descrizione permette di ipotizzare che si possa trattare del codice n° 28 del catalogo dei manoscritti della Cattedrale di Brescia, pubblicato dal Gradenigo nella sua *Brixia sacra* sotto il *record*: «Manuale in 4 parvo; parum vetus. Praefert *Officium* B.V.M.»<sup>48</sup>. Il secondo, a stampa, all'epoca conservato presso l'Archivio Capitolare: *Ordo divinatorum officiorum iuxta Sanctae Romanae Ecclesiae ritum*. Fu licenziato, secondo l'Onofri, in allegato alle *Constitutiones* diocesane del vescovo Durante Duranti (Brescia, Ludovico Britannico, 1552)<sup>49</sup>. L'Onofri attribuiva un'importanza

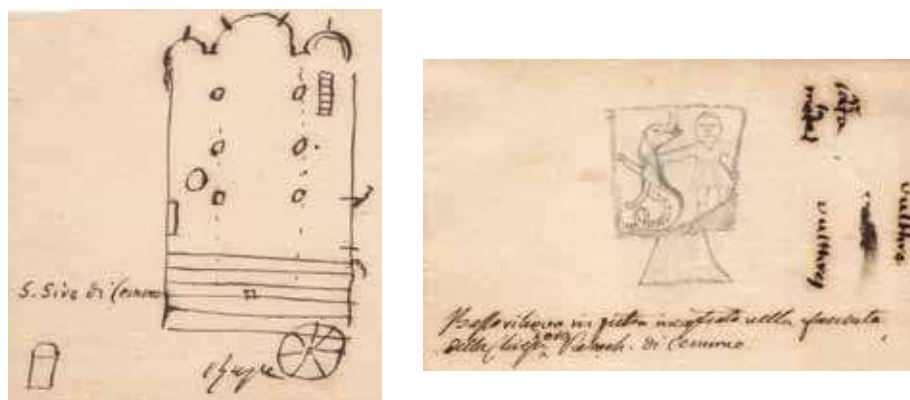
46. Rispettivamente AS, Fondo Brunati, ms. 183 (s.8/11-b.16) e ms. 184 (s.8/12-b.16).

47. Il calendario è oggi conservato presso ASDBs, Archivio del Capitolo della cattedrale di Brescia, *Fondo pergamenaceo*, perg. 350. Si veda *Le pergamene dell'Archivio Capitolare. Catalogazione e registi*, a cura di M. Franchi, Brescia 2001, p. 270, n° 387. È descritto in A. VALETTI, *Note in margine al calendario liturgico perpetuo medievale rinvenuto nell'archivio del Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Brescia*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», III s., II/4 (1997), pp. 23-35; A. VALETTI - I. VALETTI, *Il calendario liturgico perpetuo medievale conservato nell'archivio del capitolo dei canonici della cattedrale di Brescia*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», III s., IV/3 (1999), pp. 131-135: 133.

48. G. G. GRADENIGO, *Pontificum Brixianorum series*, p. 447; C. VILLA, *Due antiche biblioteche bresciane. I cataloghi della Cattedrale e S. Giovanni de foris*, «Italia medioevale e umanistica» 15 (1972), pp. 63-97: 88.

49. Non ho trovato il calendario né nell'Archivio del Capitolo della cattedrale né nella Biblioteca dello stesso, presso ASDBs. Una copia delle *Constitutiones* (Edit 16 CNCE 51585) appartenuta all'Onofri, invece, si trova oggi in BQBs, Cinq. E.137m1. Presenta nel frontespizio la nota autografa del prevosto: «Reverendissimi Domini Durantis de Durantibus Cardinali Episcopi Brixiani». Alla copia non si trova però allegato alcun calendario. Si veda P. GUERRINI, *La Famiglia Duranti e i suoi Vescovi*, «Brixia sacra», II/2 (1911), pp. 85-109: 103-104; GUERRINI, *S. Alessandro martire bresciano*, in *Santi e beati*, I, pp. 12-75: 41; M. TREBESCHI, *Il miracolo celebrato. Testi e oggetti per il culto dei ss. Faustino e Giovita*, in *Anatomia di un miracolo: i santi Faustino e Giovita all'assedio di Brescia (13 dicembre 1438)*, a cura di N. D'Acunto,

particolare a questo calendario giacché lo riteneva il primo calendario liturgico bresciano a stampa conosciuto. Già il Brunati però appuntava sulla copia inviata gli dall'amico l'esistenza di un calendario stampato nel 1536 dai fratelli Damiano e Giacomo Turlino<sup>50</sup>. Un terzo manoscritto, invece, presenta la versione inedita di un Onofri disegnatore: contiene lo schizzo di un bassorilievo presente nell'antica Basilica di S. Siro a Cemmo, accompagnato dalla pianta della chiesa, (figg. 4a-b)<sup>51</sup>.



Figg. 4A-B. Disegni attribuiti a Giuseppe Onofri: bassorilievo nella chiesa di S. Siro a Cemmo e pianta della chiesa di S. Siro a Cemmo, Salò, Ateneo, Fondo Brunati, ms. 187 (s.8/15-b.16)

Il confronto tra l'Onofri e il Brunati diede anche la possibilità a quest'ultimo di visionare alcuni documenti posseduti dal prevosto, che gli tornarono utili per la compilazione della sua monumentale opera *Vita o gesta di Santi bresciani*, edita in due volumi tra il 1854 e il 1855. È il caso, per esempio, del manoscritto contenente la *Historia sancti Herkuliani Episcopi Brixienensis* (sec. XV) che il Brunati descriveva come

Brescia, Morcelliana, 2019, pp. 131-169: 146.

50. Sul calendario del 1536, menzionato nella *Collectanea* di documenti di Bernardino Faino BQBs, ms. E.I.7 c. 129r.-v., si vedano C. DONEDA, *Notizie di S. Costanzo eremita bresciano*, Brescia 1756, pp. 2-3 e n. 5; G. LABUS, *I fasti della chiesa nelle vite de' santi in ciascun giorno dell'anno*, II, Milano 1824, p. 256, n. 1; TREBESCHI, *Il miracolo celebrato*, p. 146.

51. AS, Fondo Brunati, ms. 187 (s.8/15-b.16). Altro materiale nel ms. 194 (s.8/22-b.16). Il registro dei manoscritti (183, 184, 187, 194) in *Il fondo Giuseppe Brunati*, pp. 63-65.

codicetto di 12 carte posseduto prima dal nobile Paolo Brognoli, poi dal Conte Luigi Lechi e infine dall'Onofri<sup>52</sup>; o ancora del *Passionario* (secc. XI-XII), appartenuto al Conte Giammaria Mazzuchelli, tanto ricercato (e mai trovato) da Fedele Savio per la sua edizione della *Leggenda* dei SS. Faustino e Giovita, che il Brunati citava in due occasioni, in relazione ai santi patroni e nelle note della *Vita* di S. Giulia<sup>53</sup>.

Proseguiva quindi anche lo studio della tradizione agiografica bresciana, come dimostrano due miscellanee Queriniane. La prima presenta, nell'indice, una serie di 20 titoli inerenti la storia dei santi vescovi bresciani e nel *recto* del foglio di guardia una lunga nota autografa dell'Onofri: «Questa preziosa miscellanea è stata scritta dal dotto e critico Paolo Gagliardi Canonico della Cattedrale di Brescia e del quale io possiedo anche le Annotazioni al favoloso Martirologio bresciano composto dal pio e credulo D. Bernardino Faino»<sup>54</sup>; la seconda, che contiene un insieme di documenti inerenti ancora santi e vescovi della diocesi, fu di Paolo Guerrini e presenta a c. 1r. una sua nota manoscritta: «Appartenne alla dispersa raccolta del Canonico Giuseppe Onofri»<sup>55</sup>.

Presso la Biblioteca del Convento di S. Pietro apostolo a Rezzato è infine conservata una serie di manoscritti segnata X, costituita da 76

52. BFMi, ms. Y.I.23. MOL CNMS\0000056155. G. BRUNATI, *Vita o gesta di Santi bresciani*, vol. I, Brescia 1854-55, pp. 339, 343 n. 8; G.L. FERRARI, *Istoria Sancti Herquilian Episcopi Brixienis Et Confessoris, in un Codice Manoscritto del XV Secolo*, Tesi di laurea in materie letterarie, facoltà di magistero, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, rel. Prof. Antonio Masetti Zannini, aa. 1989/90; PANTAROTTO, *Manoscritti francescani dispersi e recuperati*, p. 68.

53. BFMi, ms. Y.II.9. MOL CNMS\0000056153. Della provenienza del manoscritto dalla biblioteca dell'Onofri scrivevano anche Giuseppe Brunati in BRUNATI, *Vita o gesta di Santi bresciani*, I, p. 183 e II, p. 240, n. 5 e Fedele Savio in F. SAVIO, *La Légende des ss. Faustin et Jovite*, «Analecta Bollandiana», XV (1896), pp. 5-72, 113-159, 377-399: 7; F. SAVIO, *Un'antica notizia martirologica dei SS. Faustino e Giovita e di altri SS. Bresciani*, «Brixia Sacra», V (1914), pp. 16-24: 18, nota 4. Descritto in S. GAVINELLI, *Testimonianze grafiche e culti santorali a Brescia, in Musiche e liturgie nel medioevo bresciano (secoli XI-XV)*, atti del Convegno (Brescia, 3-4 aprile 2008), a cura di M. T. Rosa Barezzani, Brescia 2009, pp. 25-58: 30-42. Diffusamente studiato in G. BERGAMASCHI, *Una redazione "bresciana" della Passio sanctae Iuliae in Toscana*, «Nuova rivista storica», 87 (2003), pp. 625-668: pp. 629-630, 637-638; G. BERGAMASCHI, «Felix Gorgona... felicior tamen Brixia»: la traslazione di santa Giulia, in *Forme e caratteri della santità in Toscana nell'età dei comuni: agiografia, iconografia, istituzioni*, a cura di G. Rossetti, Pisa 2008, pp. 143-204: 201; G. BERGAMASCHI, *Il carne "Ergo pii fratres" e gli inni per santa Giulia*, in *Musiche e liturgie nel medioevo bresciano (secoli XI-XV)*, pp. 191-248: 198-293.

54. BQBs, ms. Q.VI.11.

55. BQBs, ms. Q.III.1. E. FERRAGLIO, *Il fondo Guerrini della Biblioteca Queriniana*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», III s., XVI/3-4 (2011), pp. 59-71: 64.

cartelle contenenti copiosissimo materiale liturgico, agiografico e storico di diverso genere, quasi interamente prodotto dall'Onofri: appunti, estratti, lettere, trascrizioni, manuali, lezioni, cataloghi dei quali spero di poter dare conto analiticamente in altra occasione<sup>56</sup>. Segnalo tuttavia la presenza, nelle cartelle, di un documento e di alcuni disegni di particolare interesse:

1) Foglio sciolto in pergamena (mm 235 x 158) vergato *recto* e *verso* (34 linee) in una tarda gotica libraria (metà XV sec. ca.), contenente parte della leggenda volgare dei santi Faustino e Giovita. Il frammento si apre con: «El qual allora mandò ala carcere uno ufficiale dele Alpe de Gotia av / idere se elera vero quello ch(e) dicevano li mi(n)istri» e si conclude con: «O Antiocho guarda / se tu hay delle altre pene mazore ch(e) queste e falli portare to / sto p(er)o ch(e) q(ue)sti no(n) sentiamo. Antiocho disse. Aspetati pur che...» (fig. 5)<sup>57</sup>;



Fig. 5. Foglio sciolto in pergamena (metà XV sec.), contenente parte della leggenda volgare dei santi Faustino e Giovita, BCRc, Archivio III, ms. X 1

56. La documentazione è in pratica quasi interamente inedita. Solo p. Camillo Galbiati citava una di queste cartelle (ms. X 70) in C. GALBIATI, *Note storiche di fede e carità, tratte dall'Archivio dei cappellani dell'Ospedale Civile*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», III s., VII/3-4 (2002), pp. 205-220: 206.

57. BCRc, Archivio III, ms. X 1. Ho presentato il frammento in occasione del pomeriggio di studi intitolato *Faustino e Giovita: il racconto del martirio per l'edizione della Legenda maior*, tenutosi il 9 febbraio 2022 presso la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



2) Copia del *Vero ritratto de' SS.mi corpi Faustino e Giovita protettori di Brescia*, eseguito da Francesco Chinello nel 1623 in occasione dell'apertura dell'arca dei martiri (fig. 6)<sup>58</sup>;



Fig. 6. Vero ritratto de' SS.mi corpi Faustino e Giovita protettori di Brescia, disegno eseguito da Francesco Chinello (1623), BCRé, Archivio III, ms. X 2

3) Raffigurazione a penna, di anonimo autore, del Gallo segnamento di Ramperto, manufatto in origine collocato sul campanile del monastero di S. Faustino Maggiore di Brescia (fig. 7)<sup>59</sup>;

58. BCRé, Archivio III, ms. X 2. Il disegno fu pubblicato originariamente in O. Rossi, *Historia de' Gloriosissimi Santi Martiri Faustino et Giovita...* Brescia, Bartolomeo Fontana, 1624. Copie del disegno di possono trovare in BQBs, ms. H.III.9 e Londra, Victoria&Albert Museum, *Furniture and Woodwork Collection*, 103-1882. La copia alla Queriniana è pubblicata in D. VECCHIO, *Fonti bresciane per la storia di S. Faustino. L'istoriola del 1187*, in *San Faustino Maggiore di Brescia, il monastero della città*. Atti della giornata nazionale di studio (Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 11 febbraio 2005), a cura di G. Archetti e A. Baronio, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», III s., XI/1 (2006)», pp. 419-443: 432. Altra copia pubblicata in P. GUERRINI, *I santi martiri Faustino e Giovita nella storia, nella leggenda e nell'arte*, «Brixia sacra», XIV/1-2 (1923), tav. IX.

59. BCRé, Archivio III, ms. X 5. Sul manufatto, oggi conservato presso il Museo di Santa Giulia a Brescia (MR 10475), S. GAVINELLI, *Il gallo segnamento del vescovo Ramperto di Brescia*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», III s., IX/3-4 (2004), pp. 21-38 e bibliografia.

4) Studio grafico dell'Onofri (8 maggio 1837) sulla stauroteca, reliquiario custodia dei frammenti della Vera Croce nel tesoro delle SS. Croci di Brescia (fig. 8)<sup>60</sup>;

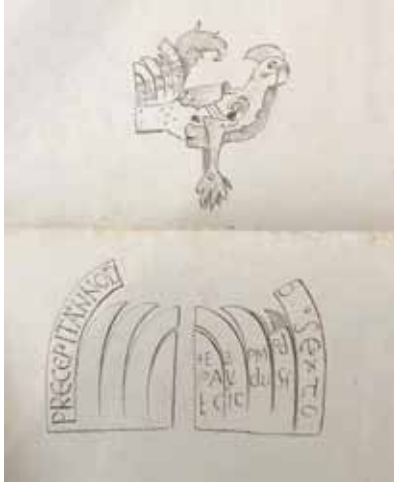


Fig. 7. Gallo segnamento di Ramperto, disegno a penna di autore anonimo, BCRc, Archivio III, ms. X 5

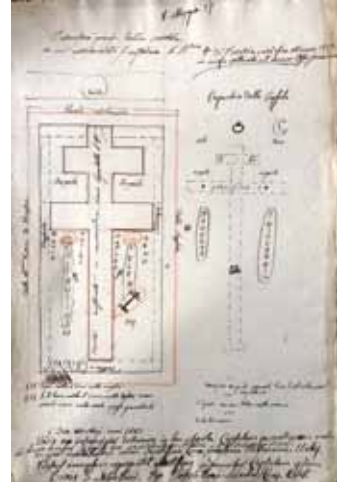


Fig. 8. Studio grafico della stauroteca di Brescia, disegno di Giuseppe Onofri, BCRc, Archivio III, ms. X 36

5) Riproduzione, di mano del pittore bresciano Girolamo Joli, di quattro iscrizioni presenti nelle urne dei vescovi di Brescia s. Paolo, s. Cipriano e Deodato e di s. Evasio rinvenute nella chiesa di S. Pietro in Oliveto e segretamente trasportate presso la prepositura di S. Afra nel 1797, in occasione della soppressione del convento, ordinata dalla Repubblica Bresciana (fig. 9). Quest'ultimo disegno è corredato dal timbro della prepositura di S. Agata e da un'annotazione dell'Onofri:

«Brescia, adì 7 maggio 1849. Questi disegni eseguiti dal Signor Girolamo Joli, custode del Patrio Museo, rappresentano fedelmente quattro iscrizioni in tavolette di pietra, conservate le precise dimensioni e forma del carattere che si conservano nelle urne dei Santi Paolo, Cipriano, Diodato vescovi di Brescia e di S. Evasio, che vennero

60. BCRc, Archivio III, ms. X 36. Sul manufatto G. PANAZZA, *Il tesoro delle Sante Croci nel Duomo Vecchio di Brescia*, in *Le Sante Croci. Devozione antica dei bresciani*, Brescia 2001, pp. 85-115: 90-91, 93-95.

trasportate da San Pietro in Oliveto nell'anno 1797 a questa mia Chiesa Prepositurale di Sant'Agata; e tanto attesto io, prevosto infrascritto, dopo avere in questo piano di nuovo collazionati questi disegni colle stesse tavolette prima di riporle nelle rispettive loro urne. Giuseppe Onofri Prevosto di Sant'Agata»<sup>61</sup>.

La raccolta e lo studio di questo materiale costituiscono certamente il lavoro preparatorio che condusse l'Onofri alla pubblicazione delle sue ricerche. Nel 1848 fu dato alle stampe il trattato *De Martyrologio Brixiano* (Brixiae, Typis Pii Instituti S. Barnabae). Nel 1850 si stampò quella che oggi è la sua opera più conosciuta: il *De Sanctis Episcopis Brixiae commentarium* (Brixiae, ex Episc. Typ. Pii instituti), mentre nel 1855 uscì il *De martyrologio brixiano tractatus alter Danielis Papebrochii*, (Brixiae, Typ. Episc. Pii instituti in D. Barnabe)<sup>62</sup>, riedizione curata dal prevosto del trattato *De Martyrologio Brixiansi aucto ex catalogis ecclesiae Sanctae Aefrae* del Papebroek, estratto dagli *Acta Sanctorum*<sup>63</sup>. Il 28 febbraio 1862 l'Onofri terminava di scrivere *Di S. Alessandro Martire, venerato nella Chiesa bresciana nel giorno 26 agosto*, dissertazione rimasta tuttavia inedita<sup>64</sup> e nel corso di quell'anno uscì anche il *Commentariolum de tribus sanctis brixiansibus Silvia Virgine, Constantio et Obitorio confessoribus a sacerdote brixiano editum* (Brixiae, s.e.). Al 1865 risale il suo *Martyrologium Brixianum ex purioribus documentis collectum* rimasto manoscritto<sup>65</sup>, mentre nel 1869 pubblicava la *Vita Sancti Obitorio confessoris Brixiani* (Brixiae, Typis episc. Pii instituti). Nel 1873 si stampò l'*Appendix ad Martyrologium Romanum pro ecclesia Cathedrali Brixiae* (Brescia, Tip. La Provincia): le postille manoscritte all'*Appendix*<sup>66</sup>, le *Notae ad Martyrologium Brixianum editum anno 1873*<sup>67</sup> e le *Note al Martirologio bresciano stampato l'anno 1873*<sup>68</sup>, datate 19 marzo 1874, lasciano tuttavia supporre che il suo lavo-

61. BCRc, Archivio III, ms. X 5. Sulla vicenda P. BOCCA, *Diario dell'anno 1798*, in *Le cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX, trascritte e annotate da Paolo Guerrini*, II, Brescia 1927, ma ristampa Brescia s.d., (Fonti per la storia bresciana, 3), pp. 421-505: 479-480. Sul pittore Joli: s.v., *Joli, Girolamo*, in EB, VII (1987), pp. 9-10.

62. Una copia dell'opuscolo, annotata dallo stesso Onofri, esiste in BCRc, Archivio III, ms. X 28.

63. AASS, Aprile, II, Antwerpen 1675, pp. XL-LI.

64. BQBs, ms. Fè 57m28. Fu pubblicata in seguito in P. GUERRINI, *Una dissertazione inedita di Mons. Onofri intorno a S. Alessandro presunto martire bresciano*, «Brixia Sacra», VII/2 (1916), pp. 43-56: 54, n. 2.

65. BQBs, ms. Q.III.3.

66. BQBs, mss. Fè 35m11b e Q.III.3.

67. BQBs, ms. Fè 35m11c.

68. BQBs, ms. Fè 57m29.

ro di liturgista non si concluse con la pubblicazione del 1873.

Sul finire del 1876 iniziò ad interessarsi alla complicata questione relativa alla effettiva storicità della figura della beata Cristina Semenzi da Calvisano. I suoi studi, testimoniati anche da un manoscritto a lui appartenuto, contenente la *Vita della Beata Cristina Semenzi di Calvisano* (sec. XVIII)<sup>69</sup>, si concretizzarono in un lungo memoriale intitolato *Della Patria della Beata Cristina detta di Spoleto e della sua famiglia*, inviato il 5 gennaio 1877 alla Curia Generalizia degli Agostiniani, attraverso il quale l'Onofri tentava di risolvere definitivamente la diatriba incentrata sulla provenienza della beata Cristina Semenzi e sulla sua identificazione con la beata Cristina, morta a Spoleto nel 1458, venerata dagli Agostiniani e proclamata beata nel 1834 da papa Gregorio XVI<sup>70</sup>. Questo memoriale rappresenta l'ultima testimonianza che abbiamo del lavoro dell'Onofri, che, come si è detto, si spense nel giugno dell'anno successivo.

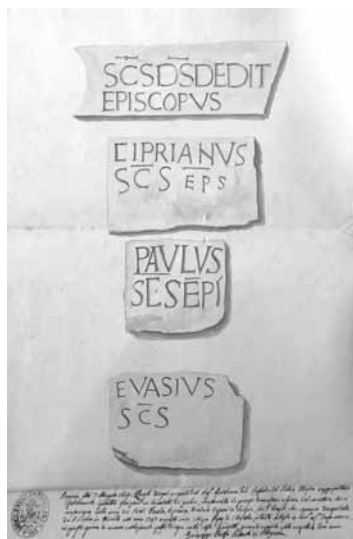


Fig. 9. Iscrizioni presenti nelle urne dei vescovi di Brescia s. Paolo, s. Cipriano e Deodato e di s. Evasio, disegno di Girolamo Joli (1849), BCRc, Archivio III, ms. X 5

69. BFMi, ms. Y.I.17. GUERRINI, *Mss. Onofri Rezzato*.

70. Il memoriale è pubblicato in F. BALESTRINI, *La questione storica della Beata Cristina terziaria Agostiniana morta a Spoleto nel 1458*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», III s., I/1-2 (1996), pp. 14-37: 25-31. Si vedano anche P. GUERRINI, *Intorno alla B. Cristina di Spoleto, erroneamente chiamata B. Cristina Semenzi di Calvisano*, «Brixia Sacra», VII/4-5 (1916), pp. 140-168; V. PRANDINI, *La Beata Cristina di Spoleto è Cristina Semenzi di Calvisano*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», III s., V/3 (2000), pp. 41-60: 50.